Ad un anno dalla prematura morte del «Campionissimo»

Ricordo di Fausto

Oltre i limiti della popolarità

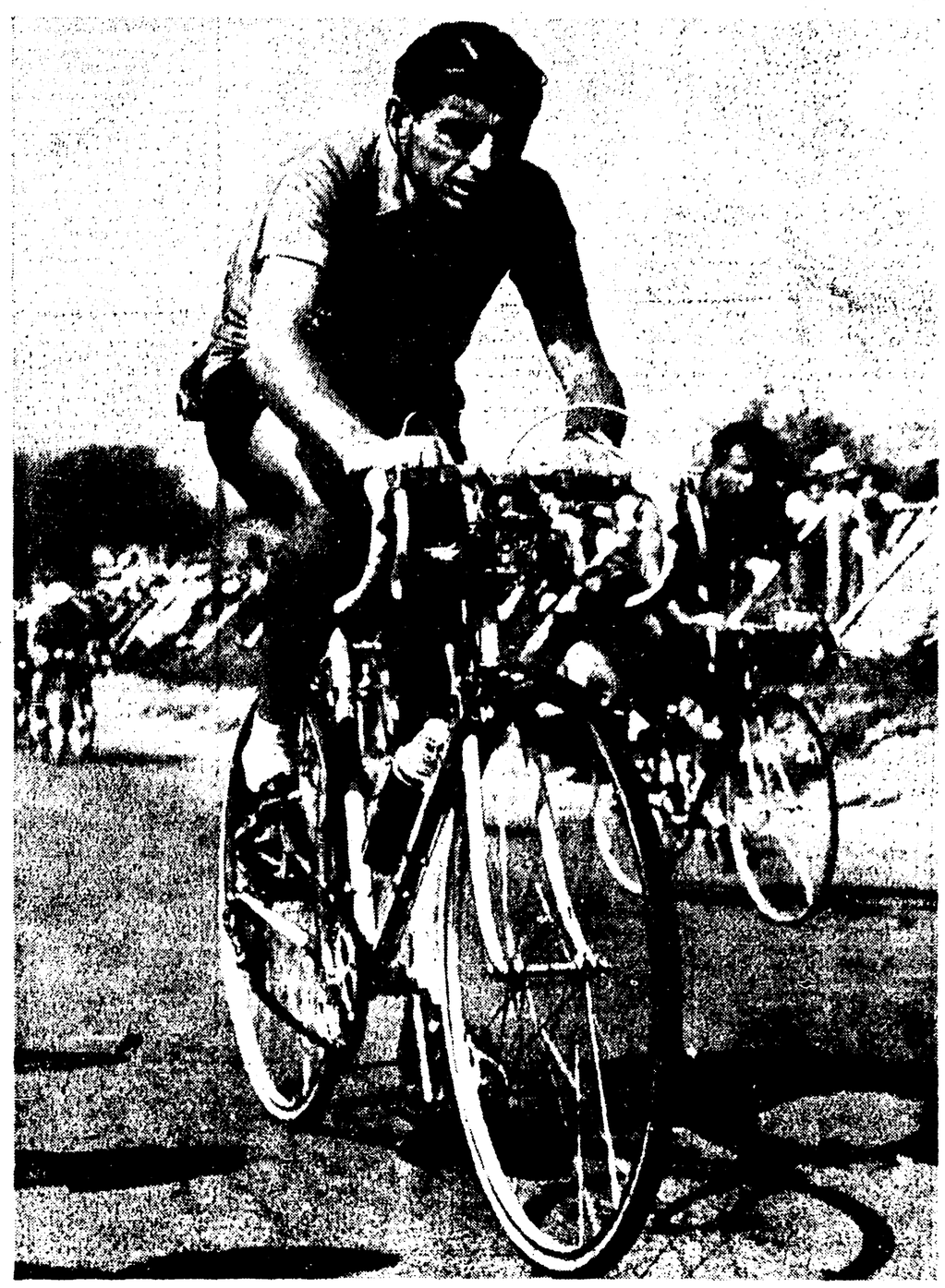
La sua vita tragica, la sua morte tragica hanno fatto di Coppi un personaggio dalle dimensioni straordinarie, al quale gli avvenimenti implacabili e generosi riservarono le più belle vittorie e le più pesanti afflizioni, le gioie più vive e i dolori più crudeli, le ricompense più elogiate e i tormenti più gravi. Egli aveva superato il limite normale della popolarità.

Fu il più grande campione del ciclismo? Sì. Il più grande per i successi, ma il più grande soprattutto per lo stile nella maniera di pedalare, di vivere, di agire e per il carattere. Più semplicemente diciamo che egli è stato il solo a dominare completamente la bicicletta, a comandare il gruppo, a decidere delle corse e ad influenzarle, determinando l'evoluzione del suo mestiere.

Coppi ha creato il tipo del campione - gentleman. Ha dato, cioè, alla professione del corridore il carattere di organizzazione moderna, sottoponendosi al controllo dei medici e imponendosi l'igiene alimentare, i metodi d'allenamento, le cure del riposo. Prendeva tutto seriamente, o tutto analizzava. Procedeva per studi, prestando il suo aiuto alle esperienze scientifiche che la serie delle disgrazie moltiplicava all'eccesso.

Egli aprì la porta a Koblet, a Bobet. E ormai il buon bruto pedalante è una specie scomparsa. Il ciclismo è divenuto uno sport d'intelligenza, di ragione, di tecnica. Grazie a Coppi, il campione che rimarrà nella leggenda.

A. C.



La trionfale ripresa dopo la prigionia

Sarà capitato anche a voi: davanti ad uno specchio, passando e ripassando il pennello insaponato sul viso: i pensieri se ne vanno per conto loro, riaffiorano i ricordi sommersi, si tracciano programmi, si rivivono momenti belli: l'automatismo del gesto di accarezzarsi con la sottile lama rende possibile l'evasione.

A Coppi questo accadeva una volta la settimana, nel 1943: il regolamento del campo di concentramento di Megez-el-Bab consentiva, infatti, ai prigionieri di radersi una sola volta ogni sette giorni. Lo specchio gli rimandava un'immagine di sè nuova e pietosa. Gli occhi spenti, il viso abbronzato e incredibilmente smagrito, su cui le fatiche avevano inciso una lieve ragnatela di rughe. «Sarò ancora qui, tra una settimana?», si chiedeva ogni volta. Un giorno, qualcuno gridò il suo nome: «Fausto».

Il rasoio gli sfuggì di mano, e la voce conosciuta lo riportò di colpo alla sua verde Castellania, alle strade del Piemonte sbiancate e impolverate dal sole, alle colline rossomattone venate di vigne. Una emozione profonda gli strinse la gola, e frenò l'impeto della risposta: «Ventura!». Un vecchio amico. Etteocle Ventura. Tortonese, simpatico. Per il malinconico caporale Coppi voleva dire una ventata di gioia. Anche Ventura si trovava da un anno fra il filo spinato di Megez-el-Bab, ma fino a quel giorno quei due non erano riusciti ad incontrarsi. Dopo di allora, nessuno riuscì più a dividerli. Ventura era attivo e coraggioso e così pieno di vita e d'iniziativa che Coppi si trovò mutato, in un batter d'occhio, da ciclista a motociclista.

Una mattina, infatti, Ventura piombò trafelato nella baracca:

— Fausto! Cercano autisti e motociclisti. Raccogli la tua roba, ce ne andiamo di qui. Ho fatto mettere anche il tuo nome nell'elenco.

E Coppi, in questo modo, si trovò trasferito nel campo di Blida, a due salti da Algeri. Un'altra vita. Ma a Ventura credete che bastasse? Neanche per idea: era sempre alla ricerca del modo di uscire del tutto dai recinti spinati e sorvegliati.

Così, ancora una volta, Coppi se lo vide piombare nella baracca:

— Raccogli la tua roba: ho messo anche il tuo nome nell'elenco.

— Un altro trasferimento?

— Sì.

E questa volta la destinazione strappò un grido di gioia a Fausto. Si partiva per Napoli: la RAF aveva chiesto otto motociclisti, e il posto a loro due, Coppi e Ventura, non lo soffiò nessuno.

Il 1. febbraio 1945, Coppi s'imbarcò sul «Città di Orano», e il 3 febbraio sbarcò a Napoli. In Italia, nuovamente a casa. L'Italia è tagliata in due dalla «Linea gotica». Al di là della linea ancora si combatte, ma Fausto è, comunque, nuovamente in Italia.

E appena può, lascia la bicicletta della RAF appoggiata al suo cavalletto, e si mette a pedalare, riprende confidenza con la bicicletta. Una gliel'ha fornita Nulli, che di Coppi è diventato amico subito, conquistato dalla timidezza aspra e orgogliosa di quel ragazzo chiuso.

La prova generale delle sue forze. Fausto la fa sulle strade della Campania: è la prima corsa di un uomo tornato libero. Arriva quarto, vuol dire che va piuttosto bene.

Poco tempo dopo, Coppi monta ancora sulla bicicletta, ma questa volta è solo a correre. Eppure vola, come se avesse tutti alle calcagna: vola, perchè torna a casa, Roma-Castellania, una corsa che si fa una sola volta nella vita. E Fausto si lancia nella scia dei camion, con una fretta pazza di arrivare.

Nella sua corsa è prevista una sola tappa obbligata, prima di abbassare la testa per non picchiare nel basso architrave della casetta di Castellania dove, nella cucina ombrosa, mamma Angiolina lo aspetta. Una sola tappa: Carezzano. Fausto lascia la bicicletta appoggiata al muro di casa Ciampolini, ed entra, ed abbraccia la Bruna. Prima di andare a far il soldato, Coppi s'era fidanzato. Ed ora può sposarsi. Le nozze sono fissate per il novembre del 1945, e il giorno 22 di quel mese, nella chiesa di Sestri Ponente, nella periferia di Genova, si svolge la semplice cerimonia. Fausto lascia Castellania, e si trasferisce a Sestri.

* * *

Un «ritorno» turbinoso, fatto di soddisfazione e di amarezze. Nel tempo in cui lui è stato fermo per «cause di forza maggiore», gli altri non sono rimasti con le mani in mano, hanno, bene o male, continuato a far valere le loro capacità. Coppi, invece, per due anni non ha dato più segno di vita, per la gente è già un «ricordo»: forse, qualcuno si domanda se è ancora bravo oppure se è finito. «Qualcuno»: i suoi avversari, i suoi amici. E il dubbio sembrava anche giustificato: forse che l'ultima corsa del 1945 non era stata vinta da Serse? La corsa era la Milano-Varzi; e nessuno voleva prestare attenzione al fatto che Fausto, due volte di seguito, aveva lasciato al fratello tutto il tempo per scalare in santa pace la salita di Pietragavina, quando gli sarebbe stato facile, facilissimo andarsene e vincere tranquillamente. Ma la gente crede sempre impossibile che chi ha la vittoria a portata di mano, la ceda ad altri. La gente, allora, non aveva avuto modo di sapere quanto affetto avesse sempre legato Fausto al fratello più giovane.

Ci pensò poi lui, Fausto, a cancellare di colpo, come fa il sole con la nebbia di primavera, ogni dubbio sul suo conto. L'occasione fu la prima Milano-Sanremo del dopo secondo dopoguerra. Coppi si presentò al nastro di partenza con una nuova maglia, quella bianco e celeste della «Bianchi». Pavesi aveva succhiato a lungo la cannuccia della sua pipa, prima di decidersi: quindi, aveva sospirato. Bartali era tutt'altro che finito, e da parte sua Coppi era l'uomo dell'avvenire, il campione che aveva messo in ombra i rivali. Pavesi questo lo sapeva benissimo, lo aveva sempre saputo, dalla prima volta in cui l'aveva visto correre.

Ma Pavesi non era stato tanto tempo nel mondo delle corse e degli uomini senza avere imparato un'altra cosa: che una squadra non può avere due capitani. Peccato dover rinunciare a Coppi! In questo mondo i bei sogni non sono consentiti. E Coppi era passato nell'altro campo.

L'esordio di Coppi con la «Bianchi» fu travolgente: vinse, dominò la Milano-Sanremo come se avesse fatto corsa da solo. Il secondo che arrivò sul traguardo della Città dei Fiori fu Teisseire, con 14' di ritardo! E 18'30" di ritardo aveva Bartali, alla fine. Il solco fra Fausto e Gino si scavava, così, sempre più profondo. E si fece invalicabile nello stesso anno a Zurigo, dove Bartali battè in volata Coppi, dopo aver fatto, insieme con lui, il bello e il brutto tempo.

Forse, è nata quel giorno la convinzione più tardi espressa chiaramente da Coppi: «Con Bartali è impossibile ogni forma di accordo!».

* * *

S'era preparato in silenzio, ma senza trascurare nulla, Coppi, per la Milano-Sanremo del 1946. Lasciando una buona volta da parte tutte le storie sulle «misteriose origini» delle grandi imprese di Fausto, bisognerà alla fine ammettere, perchè è vero, che le sue vittorie sono sempre state il frutto di accurato studio: dettaglio per dettaglio: scattare qui, controllare questo e quello, filare via dopo tanti chilometri, imporre «quel» ritmo alla gara fin dal principio.

Per scattare occorre essere, però, in piena forma, per imporre il ritmo bisogna essere in grado di sostenerlo, per controllare questo e quello occorre avere gli uomini idonei nella squadra; ed è necessario sapere che cosa mangiare, che rapporto utilizzare.

Tattica e strategia, ecco i segreti. È una volontà di ferro: sapere bene ciò che si vuole, prepararsi per averlo. Forse, Coppi sarebbe diventato un uomo di primo piano in qualunque campo se avesse deciso di impegnarsi: scelse il ciclismo perchè non aveva molte altre possibilità, a quindici anni. Ma anche nel ciclismo s'affermò solo in questo modo: trovandosi sempre preparato a tutto.

ATTILIO CAMORIANO
(da «Vita di Coppi» dell'Editore Parenti, '58)

Per il terzo anno consecutivo

L'argentino Osvaldo Suarez vince la «Corrida di S. Silvestro»

L'italiano Luigi Conti si classifica all'11° posto — Grodotzki e Allonsius nelle poltrone d'onore

SAN PAULO, 1. — La tradizionale corsa podistica di San Silvestro si è disputata ieri sera per la trentaseesima volta su un percorso di 7400 metri snodantesi nelle vie di San Paulo.

La pioggia torrenziale che cadeva dal pomeriggio è cessata provvidenzialmente un'ora prima del via, che è stato dato alle 23,42 locali da una sirena istallata sul tetto del giornale sportivo organizzatore della prova, la «Gazeta Esportiva».

Non avendo potuto aver luogo le eliminatorie domenica scorsa, un enorme plotone di 1.200 atleti brasiliani (anziché i soliti 250) e di 28 campioni di 18 altri paesi ha preso il via.

Fin dall'inizio la lotta si è circoscritta al belga Eugene Allonsius, all'irlandese Tom Riordan, in testa, seguiti dall'argentino Osvaldo Suarez, dal tedesco Grodotzki, dall'italiano Luigi Conti, dal portoghese Manuel Oliveira, dal canadese Kyle e dall'americano Gutknecht.

Questi uomini si portavano nettamente al comando, distaccando sempre di più gli altri. Dopo duemila metri Tom Riordan, che aveva iniziato troppo forte, cedeva, ed in testa passavano Suarez e Grodotzky, assieme al belga Allonsius, che riusciva a mantenersi in prima posizione, sorprendendo tutti per la sua buona tenuta.

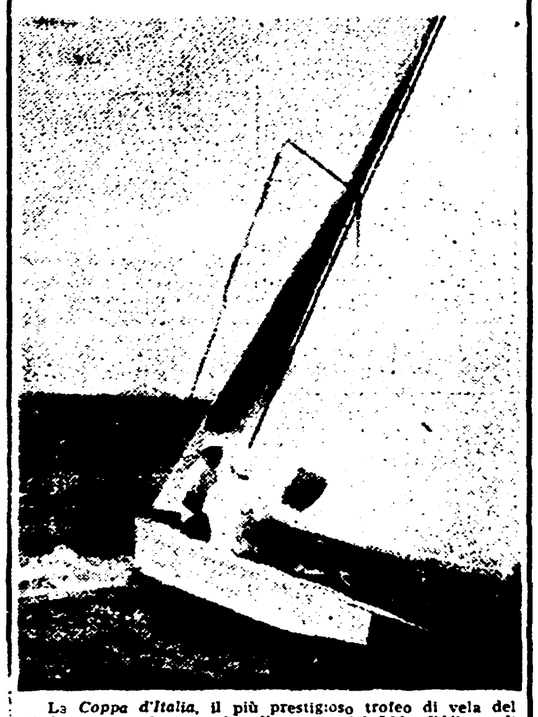
Ai tremila metri Allonsius era primo davanti a Suarez e Grodotzy, distaccati di circa 20 metri. A cinquemila metri Suarez accelerava e superava infine il belga, il quale accusava una certa fatica, e doveva cedere anche a Grodotzky prima e all'americano Gutknecht.

Il vantaggio di Suarez si accentuava e l'argentino si avvantaggiava prima di cinquanta metri poi di cento, e con un ritmo regolare tagliava per primo, per il terzo anno consecutivo, il traguardo sotto le ovazioni della folla.

L'ordine d'arrivo

1) OSVALDO SUAREZ (Arg.) che copre il percorso della tradizionale corsa podistica di San Silvestro di m. 7.100 in 22'23" e 1/10; 2) Grodotski (Germ.) 22'25"9; 3) Eugene Allonsius (Bel.) 22'27"9; 4) Alves Santos (Bra.) 22'37"1; 5) Douglas Kyle (Can.) 2'41"6; 6) Jose Molins (Sp.) 22'42"7; 7) Azevedo (Bra) 22'50"; 8) Alberto Rios (Arg.) 22'51"1; 9) Manuel Oliveira (Port.) 22'55"6; 10) John Gutknecht (USA) 22'56"; 11) LUIGI CONTI (It.).

La Coppa d'Italia al Lido d'Albaro



La *Coppa d'Italia*, il più prestigioso trofeo di vela del Mediterraneo, si svolgerà nelle acque del Lido d'Albaro di Genova, dai 5 al 9 marzo. La classica manifestazione sarà ancora riservata alle barche della serie m. 5.50 S.I., e verrà disputata con un regolamento speciale: una sfida per nazione, e lo scafo dovrà battere la bandiera della nazione alla quale appartiene lo «Yacht Club» che lancia la sfida.

Le ultime tre edizioni della *Coppa d'Italia* sono state vinte dal «Dalgra» (1958 e 1959), con Rivelli al timone, e dal «Voloira» (1960), al comando di Reggio.

● I tennisti Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola sono rientrati ieri a Roma giungendo all'aeroporto di Ciampino provenienti da Sidney. Sirola ha dichiarato: «Dopo aver vinto con gli americani ci siamo un po' rilassati, non abbiamo avuto molta determinazione». Richiesto se in terra battuta il risultato sarebbe stato diverso, Pietrangeli ha risposto che probabilmente lo sarebbe stato ma che comunque non si può affermare nulla di certo. «Per quanto riguarda il mio passaggio al professionismo, ho parlato con Kramer ma non ho ancora preso una decisione». Nella foto: SIROLA e PIETRANGELI

Nell'internazionale di salto

Il sovietico Tsakadse trionfa a Garmisch

L'azzurro Zandanel si è classificato terzo dietro l'olimpionico Recknagel — Il vento ha impedito salti di valore mondiale

GARMISCH, 1 — Alla presenza di 35.000 spettatori un sovietico, la «Torpedine volante» Koba Tsakadse, ha vinto oggi sulla pista olimpica di Garmisch la gara internazionale di salto cui hanno partecipato assi di undici paesi europei. Si tratta della seconda delle quattro prove di salto che si svolgono annualmente in Germania ed in Austria e che vengono considerate come il campionato europeo della specialità. L'italiano Nilo Zandanel, classificatosi oggi al terzo posto, nella classifica generale dopo queste prime due gare risulta al sesto posto.

A causa del vento caldo di oggi la pista è stata piuttosto lenta e nessuno dei saltatori ha raggiunto i 91,5 metri del record locale che fu stabilito nel 1959 dal sovietico Nikolai Shamov.

La prima prova del campionato fu vinta il 30 dicembre a Obersdorf, pure in Germania, dall'ex campione del mondo Juhani Kaerkinen (Finlandia), che oggi è finito al settimo posto.

Le prossime gare si svolgeranno il 6 gennaio ad Innsbruck e l'8 a Bischof-Shofen, in Austria.

Nella classifica generale Kaerkinen è ancora primo con punti 439, appena mezzo punto di vantaggio su Tsakadse. Terzo è Kjell Sjoeberg (Svezia) con punti 436,5, quarto e quinto a pari merito sono Recknagel (Germania Est) e Leodolter (Austria), con punti 435. Zandanel, sesto, ha un totale di 426,5 punti.

Il dettaglio tecnico

1) Koba Tsakadze (URSS) punti 220,5; 2) Helmut Recknagel (Germ. Or.) 218; 3) NILO ZANDANELL (It.) 217; 4) Otto Leodolter (Au.) 215; 5) Nikolai Kamenski (URSS) 214; 6) Kjell Sjoeberg (Sve.) 213,5; 7) Juhani Kaerkinen (Fin.) 213; 8) Juri Subarjew (URSS) 212; 9) ex aequo: Nikolaj Sohamow (URSS) 209,5 e Kurt Schramm (Germ. Or.) 209,5.

L'italiano Dino De Zordo ha ottenuto punti 204,5.

Trionfano gli svedesi a Aelvadalen

AELVADALEN, 1 — Due sciatori svedesi si sono classificati ex aequo al primo posto nella gara di fondo sui 18 chilometri disputata oggi ad Aelvadalen: l'anziano Sixten Jernberg ed Eassar Roennlund. I vincitori hanno ottenuto un tempo di un'ora 12'19". Primo degli italiani si è classificato Pompeo Fattor il quale è giunto 21. in un'ora 17'12".

I piazzamenti degli azzurri sono stati nell'ordine: 21) Pompeo Fattor 1.17'12"; 23) Giulio De Florian 1 ora 18'15"; 31) Alfredo Di Bona 1.19'42"; 39) Livio Stuffer 1.21'05"; 43) Antonio Schimatti 1.21'25"; 44) Eugenio Mayer 1.21'28"; 61) Franco Imbroden 1.25'27".

Gli altri italiani, Giuseppe Steiner, Gianfranco Stella e Eugenio Martinelli si sono ritirati per rottura di sci. Un centinaio di fondisti europei e scandinavi avevano preso parte alla corsa.

Nella foto: JERNBERG.

Sviluppa lo sport in Jugoslavia

BALGRADO, 1 — Il giornale jugoslavo «Borba» ha reso noto che il numero delle persone iscritte nei vari sport esercitati nel paese è salito nel 1960. Il giornale aggiunge che due anni fa il numero degli atleti era di un milione.

A Browne e Lawrie la «6 giorni» di Bendigo

Sidney, 1 — La «Sei giorni» per dilettanti di Bendigo, in Australia, è stata vinta con un totale di 1.693 chilometri: dai corridori locali Vic Browne e B. U. Lawrie. Valentino Gaspatella, entrato in coppia con lo australiano Colin Humus dopo l'infortunio di Giovannetti, è finito all'ultimo posto in classifica.

La domenica sugli ippodromi italiani

S'impone Fraticello a Tor di Valle

A San Siro facile vittoria di Lord Major nel «Premio Nuovo Anno»

Il Premio di Capodanno, prova principale della riunione di trotto a Tor di Valle, si è risolto in partenza, giacchè Fraticello, avvalendosi del suo forte spunto iniziale, si è insediato al comando costringendo alla resa Gonio e Mastrillo che avevano tentato di opporsi alla sua avanzata. La corsa è proseguita senza sussulti sino all'ultima retta di fronte; dalle retrovie si faceva a questo punto luce Scoglio attaccando a fondo Fraticello, che peraltro si difendeva molto bene.

Nelle ultime battute il battistrada calava sensibilmente ma Tehran, che aveva sostituito il declinante Scoglio nell'attacco, non riusciva a rimontarlo completamente.

PR. DI CAPODANNO - (Lire 1.000.000, mt. 2.000): 1) *Fraticello* (U. Bottoni) sig.ra M. Moroni, al km. 1.25.1; 2) Tehran; 3) Ladoga; 4) Scoglio, N.P.: Gonio, Mastrillo Quiburgo. Tot.: 28, 17, 24 (64).

Le altre corse sono state vinte da: Tartini, Lauro, Tanagra, Flamengo, Gabella, Quaffino, Dardo.

A Milano: LORD MAJOR

MILANO, 1. — Inizio d'anno sotto la neve a San Siro con i cavalli impaniati nel fango e i guidatori irrigiditi dal freddo. Pur in condizioni proibitive, uomini e trottatori hanno dato vita, comunque, ad una serie di corse vivaci e combattute, tenendo desto costantemente l'interesse della ristretta pattuglia dei «fans» accorsi ieri pomeriggio all'ippodromo.

Il «clou» della giornata era rappresentato dal Premio Nuovo Anno, che, per la modesta moneta di 1 milione ha raccolto solo quattro concorrenti ai nastri di partenza: Lord Major (M. Manfredi), Fenicio (I. Bertini), Babbar (P. Jemmi) a metri 1600, l'americano Double Scotch, 20 metri più indietro.

Lord Major si è imposto sul rettilineo d'arrivo davanti a Double Scotch.

Le altre corse sono state vinte da: Fonica (2 Lennie); Panfilia (2 Talento); Disney (2 Dernan); Basileja di Jesolo (2 Hudson); Derby (2 Arcangelo); Melton (2 Drome); Lupino Greco (2 Fosco); Ventino (2 Quisque).

A Napoli: TERMINI

NAPOLI, 1 — Il Premio Capodanno, un ben dotato discendente sui 2250 metri figurava al centro della giornata di galoppo ed Agnano. Nove i partenti. Termini si incaricava dell'andatura ma veniva sostituito da Astolfo sulla dirittura delle scuderie mentre il gruppo procedeva compatto alle spalle dei primi. Astolfo percorreva al comando la curva tallonato sempre da Termini che aveva un paio di lunghezze su Astart, Cornolo e Top Top. Appena in dirittura di arrivo Astolfo si spegneva ed alla ribalta balzavano Termini e Skanee, prontamente trattenuto all'attesa mentre dietro tentavano di pregredire Top Top e Poiano. Sulla salitina Termini debellava Skanee e si avviava netto vincitore al traguardo.

PR. CAPODANNO - (L. 1 milione, mt. 2.250): 1) *Termini* (I. Gabbrielli, avv. P. Mezzanotte); 2) Skanee, 3) Top Top, 4) Poiano, N. P. Astart, Cosi Au Vin, Valenza, *Astolfo*, Cornolo. Lungh.: 2, 1, 3. Tot.: 46, 15, 26, 14 (543).

Le altre corse sono state vinte da: Monzeno, Susans, Asterie, Almore, Adamantea, Geronimo, Grozio.